

SPIRITUALITÀ

LA RELIGIOSITÀ FAI-DA-TE CHE CONQUISTA I MILANESI

Dal Papa al Dalai Lama fino all'omaggio al cardinal Martini e sabato e domenica alla visita del buddista Thich Nhat Hanh c'è sempre il tutto esaurito. Il perché lo spiega lo studioso Clemente Lanzetti

CARLO BRAMBILLA

Quella coda di fedeli che arriva a snodarsi fino a via Manzoni, per portare l'ultimo saluto a Carlo Maria Martini. E continua anche nel cuore della notte, anche sotto la pioggia battente. È l'immagine indimenticabile di piazza del Duomo nei giorni scorsi. E ancora, a fine giugno, l'emozione del Forum di Assago, tutto esaurito per due giornate consecutive, in occasione delle mistiche lezioni del Dalai Lama, Tenzin Gyatso. Per non parlare, un mese prima, dello straordinario del bagno di folla per il Papa, in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie, all'aeroporto di Bresso, l'unico spazio all'aperto capace di accogliere un milione di fedeli. Mentre domani e domenica, un nuovo appuntamento, meno eccezionale, promette di portare migliaia di milanesi a muoversi per ascoltare gli insegnamenti del monaco vietnamita Thich Nhat Hanh, buddista Rinzai, scuola di pensiero Zen, prima al Teatro Dal Verme e domenica al Parco Nord di Sesto San Giovanni, all'interno del Festival della



BENEDETTO XVI

Dal 2 al 3 giugno un milione di fedeli si è radunato a Bresso, nel Parco Nord



Biodiversità.

Una nuova fame di spiritualità, capace di prendere le forme più varie, sta impoessandosi dei milanesi? La crisi economica da una parte e quella dei valori tradizionali dall'altra, sta facendo crescere prepotentemente il bisogno di nuove forme di consolazione o la riscoperta antichi bisogni? Clemente Lanzetti, docente di Sociologia delle Religioni all'università Cattolica, esperto in metodologia della ricerca sociale, che ha appena condotto uno studio su "La realtà religiosa in Italia" (contenuto nel volume "Uscire dalla crisi. I valori degli italiani alla prova", edizioni Vita e Pensiero) preferisce parlare di «individualizzazione del credere». A un «calo della religiosità istituzionale» ammette, corrisponderebbe un «aumento degli indicatori di spiritualità». «Il fenomeno sociale più rilevante, emerso nella ricerca — spiega — è che tra chi crede in modo più o meno tradiziona-

le e gli atei, che non credono in nessun modo, sta crescendo sempre di più una grossa fascia intermedia di cittadini che danno una grande importanza alla dimensione spirituale, ma si mettono in rapporto con questa dimensione a modo loro. Senza la mediazione di nessuna chiesa. Senza regole da rispettare».

Una religiosità "fai-da-te" che consente di passare dal Dalai Lama a papa Benedetto XVI senza farsi troppi problemi. «Le persone che incontriamo a questi grandi appuntamenti di massa sono spesso le medesime perso-

ne — assicura Lanzetti — che cambiano con disinvoltura maestro spirituale. È un fenomeno che va capito. Il Dalai Lama attira anche non buddisti, come il Papa attira anche non cattolici e Martini attira anche non credenti. Il processo di individualizzazione non rende irrilevante la dimensione religiosa, ma determina un diverso modo di rapportarsi ad essa totalmente libero».

Lanzetti spiega come alla radice di questi nuovi comportamenti, particolarmente diffusi tra i giovani e nelle grandi me-

tropoli come Milano, ci sia una serie di motivazioni culturali e di costume: «Noi sociologi diciamo che dal vecchio principio di "esclusione" ("extra ecclesiam nulla salus", fuori dalla Chiesa non c'è salvezza) stiamo passando a un nuovo principio di "inclusione". Il 40,6% degli italiani pensa che non ci sia una sola religione vera, ma tutte le grandi religioni contengano verità fondamentali. E il 26% crede ci sia sì una sola religione, ma anche le altre religioni contengano elementi di verità. Solo il 20% ritiene ci sia una sola religione ve-

ra». Una globalizzazione della fede che giustifica i più svariati mescolamenti spirituali.

A dare una mano alla fame di nuova spiritualità gioca naturalmente un ruolo determinante la crisi economica. Quando le cose non vanno bene cresce il bisogno di accendere ceri alla Madonna o a chine faleveci. «C'è sicuramente anche un aspetto consolatorio nella spiritualità in epoca di crisi. C'è la ricerca di un equilibrio interiore, come difesa a una serie di disastri e di mali esterni. In questo caso le religioni orientali possono essere particolarmente utili e affascinanti. Fare da barriera alle crisi momentanee». Con qualche pericolo collaterale? «Sì. Vedo il rischio di una religione intimistica, chiusa, ad uso e consumo. Poco propensa ad affrontare problemi più generali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DALAI LAMA

Il 27 e 28 giugno 10mila persone si sono riunite al Forum di Assago



SABATO E DOMENICA

Al teatro Dal Verme posti esauriti per il monaco vietnamita Thich Nhat Hanh

La spinta

La crisi economica spinge verso la ricerca di un equilibrio interiore



La dimensione

Si vuole partecipare ma senza la mediazione di nessuna chiesa

**IN DUOMO**

Duecentomila persone hanno reso omaggio a Carlo Maria Martini e in ventimila lunedì hanno assistito ai funerali, con maxischermo anche sulla piazza